



LA PREGHIERA E I SUOI LINGUAGGI DAL CONTESTO EBRAICO A QUELLO CRISTIANO *E oggi?*

Manlio Sodi

Al di là delle numerose definizioni di preghiera (= *p.*) che possono rispecchiare le tante forme con cui la persona si rapporta con il soprannaturale, anche in ambito cristiano la *p.* assume connotazioni diverse secondo l'*atteggiamento* spirituale del fedele, le sue *motivazioni*, il *rapporto* tra *p.* e vita, la *relazione* che intercorre tra *p.* personale e *p.* comunitaria.

Il termine *p.* deriva da *prex* (preghiera, prece, orazione) e a sua volta dal verbo *posco* (chiedo, domando, esigo, reclamo, pretendo, imploro...). Un termine nel linguaggio ordinario è usato con molte varianti...

1. Un quadro di riferimento

Il cammino di educazione alla *p.* va visto in un contesto ampio che tenga presenti le tappe che iniziano con il fanciullo e l'adolescente, per continuare poi, con maggior impegno differenziato, con i giovani, gli adulti, gli anziani. Ciò richiede un atteggiamento di *progettuale continuità* della proposta educativa. La continuità ha senso quando si pone all'interno di un *quadro o progetto di riferimento* cui converge e da cui prende senso lo specifico cammino educativo: la evangelizzazione e i sacramenti.

La prima è la base per le iniziali esperienze di *p.* (educare ad atteggiamenti di lode, ringraziamento, benedizione, supplica; esempi eloquenti si trovano specialmente nei Salmi).

La seconda è un'esperienza più raffinata e impegnativa di *p.* cristiana, in quanto il sacramento, l'anno liturgico, la liturgia delle Ore (senza dimenticare le tante forme di devozioni e pietà popolare) costituiscono ambiti privilegiati di *p.*, che realizzano un contatto più o meno profondo con il Dio dell'alleanza.

2. La *p.* ebraica

Non si comprende la *p.* cristiana se non ci si muove da quella ebraica, e soprattutto dal concetto-realtà di *berakah*-benedizione. L'uomo "biblico" benedice Dio per ogni cosa... riconoscendo così la Sua sovranità, paternità, bontà, onnipotenza... Da qui almeno tre riferimenti:

- le 100 benedizioni come atteggiamento del pio ebreo
- le *berakoth* della mensa e della sinagoga



- lo *Shema Israel*
- i Salmi e i Cantici

3. La *p. cristiana*

È in seguito alle prime esperienze che la persona percepisce sempre meglio che la *p. cristiana* è: *ascolto* di Dio che parla; *contemplazione* dei segni della sua presenza nei fratelli e nelle più diverse realtà; *dialogo* con Chi per primo si è già mosso per venire incontro; *progressiva comunione* con il Tutt'Altro già presente nell'intimo di ogni persona.

La risposta a cinque interrogativi aiuta a precisare l'essenza della *p.*:

– *Chi* prega? Ogni persona che ha realizzato un minimo di conoscenza del Dio di Gesù Cristo.

– *Come* si prega? Le modalità sono diversificate; la storia arricchisce l'oggi con una pluralità di forme che rispondono all'ampia gamma di attese spirituali del singolo. In questo ambito va distinta la preghiera *personale* da quella *comunitaria* (quest'ultima, a sua volta, comprende quella ufficiale distinta da quella occasionale).

– *Dove* si prega? I luoghi più adatti possono essere in rapporto con situazioni personali o con occasioni comunitarie e ufficiali.

– *Quando* si prega? La *p. cristiana* ufficiale ha ritmi orari, ma il fedele prega sempre quando fa delle scelte ordinarie della propria vita quotidiana una risposta sincera e totale al Dio dell'alleanza.

– *Perché* si prega? La comprensione delle dimensioni della *p. cristiana* (ascolto, contemplazione, dialogo, comunione) offre la risposta più convincente: nella *p.* il fedele *accoglie* la voce di Dio, *trasfigura* le realtà quotidiane dando loro il più genuino significato, *intesse* un rapporto con Dio e con le realtà create contribuendo a realizzare quella *comunione* che la storia della salvezza esprime e declina attorno alla categoria dell'*alleanza*.

4. Alcuni punti fermi

Nell'ambito cristiano *il culmine e insieme la fonte della p. è l'Eucaristia*, perché lì la proposta divina e la risposta umana trovano il loro punto d'incontro. Non per nulla la *p. eucaristica*, che racchiude tutti i temi della *p. cristiana*, è chiamata da sempre la *p. per eccellenza (prex)*.

In secondo luogo, *il nutrimento della p.* è dato principalmente dalla Parola divina sia per l'esperienza esemplare – anche di *p.* – che essa offre, sia perché aiuta a leggere le situazioni della vita riportandole nella prospettiva del progetto originario dato da Dio ed espresso nelle condizioni dell'alleanza.

In terzo luogo, va evidenziato *il ruolo del silenzio* come condizione di incontro, spazio di ascolto, occasione di dialogo e motivo di approfondimento.

In tutto questo dinamismo non può essere trascurato l'aiuto offerto dal *corpo*, dallo *spazio*, dalle «cose» che stanno intorno, dai *tempi* e dai *ritmi* della vita.



5. Il ruolo del corpo

- Corpo e spirito: una dualità per comprendere l'armonia della persona
- La valorizzazione del corpo nel culto cristiano:
- *linguaggio verbale*
- *linguaggio non verbale*
 1. elementi cosmici (acqua, luce, fuoco...)
 2. elementi vegetali (ulivo, olio, pane, vino...)
 3. elementi che indicano un movimento (camminare, prostrarsi, stare in piedi o in ginocchio, inchinati...)
- Il corpo come dimensione essenziale di un culto "in Spirito e verità"

Quando il visitatore entra nella Cappella Sistina rimane impressionato da tanti elementi che il genio michelangiolesco ha saputo trasfondere nelle immagini e nei colori. Dalle "forme" del Giudizio universale di Michelangelo l'attenzione è sollecitata verso la *teologia del corpo umano*. Un Dio che si fa uomo è il segno della valorizzazione suprema del corpo, considerato non come semplice strumento per raggiungere un fine, ma come segno effettivo ed efficace di una realtà posta al vertice della natura, e continuamente da educare perché risponda al grande progetto della creazione!

La frase: "Il corpo umano è come uno strumento musicale: se ne può ricavare qualsiasi nota" riflette la visione umanistica del grande profeta Gandhi. Visione realistica che denota la radicale diversità di risultato che si può conseguire da un retto o distorto cammino educativo del corpo. In questa linea l'armonia tra corpo e spirito – quale si attua soprattutto nel contesto della rivelazione e della fede cristiana – può raggiungere traguardi che solo la mistica e la spiritualità più raffinata sanno conoscere e interpretare.

Ma tutto questo potrebbe apparire ancora limitato se non fosse riletto anche nel contesto di un altro autore – Seneca: "Nessuno è veramente libero se è schiavo del proprio corpo" – che, pur non essendo cristiano, rilancia tuttavia un messaggio profondamente cristiano. Nella prospettiva delineata, orientata a cogliere la sintesi tra corpo e spirito, è racchiusa una proposta educativa che tende a liberare progressivamente il corpo per renderlo sempre più in armonia con il progetto iniziale di cui parla la prima pagina della Bibbia, e degno di quell'evento ultimo della fine della vita e dei tempi in cui il corpo – pienamente trasfigurato – avrà raggiunto il traguardo definitivo, idealmente iconizzato nelle tante forme di armonia, di bellezza e di forza racchiuse nell'impegno di ogni giorno.

6. Conclusione: e oggi?

Nessuna lezione teorica potrà mai esaurire tutta la problematica, le attese, i timori, le sconfitte che si incontrano in questo itinerario. Saranno le esperienze più diversificate che porteranno ad una sintesi personale in cui il fedele troverà, pur dopo una non facile ricerca, quel modo tutto personale di rapportare le più diverse



dimensioni e situazioni della propria esistenza nella «logica» del Dio Trinità che si è fatto storia perché l'uomo potesse realizzare un cammino di divinizzazione.

Per esprimere questa "tensione", l'apostolo Paolo ha valorizzato un "vocabolario" che si presenta come una lezione impareggiabile per far comprendere il rapporto tra la finitudine della persona e il suo traguardo ultimo. È in questa logica, infatti, che si inserisce una successione terminologica che amplia e sviluppa la *crisificazione* e *divinizzazione* del credente mentre realizza quella *unanimitas* (cf Fil 2,2: *sympsykoi*) con i fratelli che costituisce la garanzia per la piena conformità al Cristo Signore.

Così il cristiano è insieme a Cristo *con-corporale* (cf Ef 3,6), *con-sofferente* (cf Rm 8,17), *con-paziente* (cf Rm 8,17), *con-crocifisso* (cf Rm 6,6), *con-morto* (cf Rm 6,8; 2 Tm 2,11), *con-sepolto* (cf Rm 6,4; Col 2,12), *con-figurato* (cf Fil 3,10), *sym-phytos* (cf Rm 6,5), *syn-koinonós* (cf Rm 11,17), *con-risuscitato* (cf Ef 2,6; Col 2,12; 3,1), *con-vivificato* (cf Ef 2,5; Col 2,13), *con-vivente* (cf Rm 6,8; 2 Tm 2,11), *con-glorificato* (cf Rm 8,17), *co-erede* (cf Rm 8,17; Ef 3,6), *con-cittadino* (cf Ef 2,19), *con-partecipe* (cf Ef 3,6), *con-sedente* (cf Ef 2,6), *con-regnante* (cf 2 Tm 2,12; 1 Cor 4,8), *con-forme* (cf Rm 8,29). E tutto questo si compie "radicalmente" nell'azione liturgica – vertice della *p.* cristiana – dove il passato, il presente e il futuro sono garantiti dall'annuncio e dall'attuazione della celebrazione memoriale dell'opera di salvezza.

In questo orizzonte risuona la richiesta dei Discepoli: "Maestro, insegnaci a pregare..."; e la risposta del Maestro: "Quando pregate, dite: «Padre nostro...»".

Per approfondire il tema: BIANCHI E., *Preghiera*, in M. MIDALI - R. TONELLI (Edd.), *Dizionario di pastorale giovanile*, Leumann (To), Elle Di Ci, 1992, 883-895; ID., *Preghiera*, in M. SODI - A. M. TRIACCA (edd.), *Dizionario di omiletica*, Leumann (To) - Gorle (Bg), Elle Di Ci - Velar, 2002, 1249-1252; ID., *Preghiera*, in G. BARBAGLIO - G. BOF - S. DIANICH (Edd.), *Teologia*, Cinisello B. (Mi), San Paolo, 2002, 1188-1216; CALATI B., *Preghiera*, in L. BORRIELLO et ALII (Edd.), *Dizionario di Mistica*, Città del Vaticano, Lev, 1998, 1033-1038; CASTELLANO J., *Preghiera e liturgia*, in D. SARTORE - A. M. TRIACCA - C. CIBIEN (Edd.), *Liturgia*, Cinisello B. (Mi), San Paolo, 2001, 1492-1511; HÄRING B., *Preghiera*, in S. DE FIORES - T. GOFFI (Edd.), *Nuovo dizionario di spiritualità*, Roma, Paoline, 1979, 1260-1271; MAGGIONI B., *Preghiera*, in P. ROSSANO - G. RAVASI - A. GIRLANDA (Edd.), *Nuovo Dizionario di Teologia biblica*, Cinisello B. (Mi), Ed. Paoline, 1988, 1216-1231; SUDBRACK J., *Preghiera*, in H. WALDENFELS (Ed.), *Nuovo Dizionario delle Religioni*, Cinisello B. (Mi), San Paolo, 1993, 709-711; WRIGHT J.H., *Preghiera*, in M. DOWNEY - L. BORRIELLO (Edd.), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Città del Vaticano, Lev, 2003, 564-574.